

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.
Provincia, franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; Ann. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA



pro nobis
contra nos?

ERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale (nell' Agenzia, Piazza di Tor Sanguigna N. 48) ovve si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

GIORNALE SETTIMANALE

Ogni numero Cent. 5;

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

CHIESE PARROCCHIALI

—:—

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana**, con **precì pel Sommo Pontefice**, e per gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**, alle ore dieci antimeridiane.

| | |
|-----------|----------------------------|
| Lunedì | 22 S. Angelo in Pescheria. |
| Martedì | 23 S. Lorenzo in Lucina. |
| Mercoledì | 24 S. Maria Maddalena. |
| Giovedì | 25 S. Maria del Popolo. |
| Venerdì | 26 S. Maria sopra Minerva. |
| Sabato | 27 S. Eustacchio. |
| Domenica | 28 S. Lucia del Gonfalone. |

Atti della Federazione Piana

—:—

Conforme agli Atti della Federazione Piana pubblicati a suo tempo nel nostro giornale, Giovedì mattina nella Sala del Concistoro la Santità di Nostro Signore si degnava ricevere il voto dei Cattolici Romani al Sacro Cuore di Gesù, che venivagli umiliato dai Consigli Direttivi delle dieci Società federate; essendo presenti l'Emo Vicario, Decano del Sacro Collegio, diversi altri Cardinali, Prelati, una Deputazione dei Capi d' Ordini Religiosi, ed altra dei Rmi Parrocchi, e molti illustri personaggi ecclesiastici e laici.

Il Presidente di turno della Federazione Piana Cav. Paolo Mengacci ebbe l'onore di leggere a' Piedi del Trono il seguente indirizzo:

BEATISSIMO PADRE

« Come ne' passati tempi durante le grandi calamità e i flagelli che afflissero Roma e la Chiesa, con pio divisamento si fecero dal Popolo Romano varî voti al Signore perchè li liberasse da quegli infortunî, così nella luttuosissima condizione di cose in che si trova al presente la S. Chiesa e questa Vostra Alma Città, fu fervido desiderio delle Società Cattoliche riunite nella Federazione la quale dal Vostro Augusto Nome si appella, che, per simil maniera si facesse voto d'innalzare un Santuario al Sacro Cuore di Gesù in

« segno di gratitudine e di riconoscenza al Signore, quando la presente tribolazione venisse a cessare.

« Presentata l'umile dimanda alla Santità Vostra per mezzo del Signor Card. Vicario, e dalla Medesima approvata, l'Eminenza Sua ne prese con premura la iniziativa, chiedendo l'adesione ai RR. Parrochi, e autorizzando al tempo stesso la Federazione Piana a raccogliere sottoscrizioni libere tra il Clero e tra i Cittadini di ambedue i sessi. Posta mano all'opera per mezzo di una Commissione composta di deputati delle varie Società Cattoliche predette, cui veniva eletto a presiedere il Principe D. Filippo Lancellotti, in meno di due settimane la sottoscrizione fu onorata delle firme del S. Collegio, della Prelatura, de' Capitoli, dei Capi degli Ordini religiosi, de' Seminari e Collegi, delle Corporazioni Religiose, e di sì ragguardevole numero di Cittadini, che la Santità Vostra credè nella sua saviezza di permettere che il voto desiderato si emettesse, continuandosi intanto a raccogliere in tutta la città nuove firme di adesione.

« Nel giorno d'oggi pertanto, mentre è per compiere il terzo anno della presente afflizione, raccolti ai piedi della Santità Vostra, i rappresentanti delle Società Cattoliche non attendono che un cenno Vostro, Beatissimo Padre, per compiere questo grande atto di fede, e di fiducia nel Signore ».

Il nominato Presidente, conosciuta la benigna annuenza di Sua Santità alla pia domanda, imprende quindi la lettura del Voto seguente, che tutta l'assistenza, piegato il ginocchio a terra, accompagnava con la mente e col cuore:

« Innanzi a Dio Onnipotente Uno e Trino, innanzi a Gesù Cristo Nostro Signore, vero Dio e vero Uomo, innanzi alla sua Augusta Madre Maria SS. Immacolata, all'Arcangelo S. Michele Duce delle schiere celesti, a S. Giuseppe Sposo purissimo di Maria Protettore della Chiesa, ai SS. Principi degli Apostoli Pietro e Paolo Protettori di Roma, e innanzi a Voi, Infallibile Vicario di Gesù Cristo, Noi rappresentanti delle Società Cattoliche di Roma riunite nella Federazione Piana, a nome nostro e di tutti quelli che aderiscono e aderiranno al divisamento da noi proposto, solennemente promettiamo e facciamo voto di edificare e dotare a comuni spese un Santuario al SSmo Cuore di Gesù in Roma, nel modo che piacerà alla Santità Vostra. E vogliamo che esso sorga a perpetuo monumento della nostra gratitudine e riconoscenza verso il medesimo Cuore Divino, in riparazione dei tanti oltraggi a cui è fatto segno dalla moderna empietà, in quel tempo in cui la S. Chiesa servendo tranquillamente

« al Signore, in piena libertà, e allontanato il timore dei suoi nemici, celebrerà lieta il suo trionfo. Pel modo poi di adempiere al nostro voto, ci rimettiamo intieramente al giudizio della Santità Vostra, cui obbediremo ossequenti.

« Di tutto ciò facciamo solennemente promessa e voto; così il Sacratissimo Cuore di Gesù Nostro Salvatore ci protegga e ci aiuti a mantenere fedelmente queste Nostre risoluzioni.

« Ora Vi preghiamo, Beatissimo Padre, ad accettare questo nostro voto, e a benedire con noi la Vostra fedele Città di Roma ».

Terminata la lettura del Voto, S. E. il sig. principe Lancellotti, presidente della Commissione designata a raccogliere le adesioni al sacro Voto, ha deposto i primi volumi contenenti già oltre a ventimila firme di cittadini romani, raccolte nel giro di pochi giorni.

Sua Santità accoglieva con grande consolazione dell'animo suo questa religiosa manifestazione, e rispondeva parole piene di sapienza, encomiando la fede dei cattolici romani ed animandoli a perseverare nella dura guerra che combattono contro l'empietà e i nemici della Chiesa. L'Apostolica Benedizione coronava questa udienza, che fra tutte le altre rimarrà memorabile e solenne.

Nella scorsa settimana il Santo Padre si è degnato accordare le consuete giornaliere udienze, fra le quali sono d'annoverarsi quelle del *Circolo di S. Pietro* della Gioventù Cattolica italiana, della Commissione istituita per innalzare nella Chiesa di S. Spirito in Sassia un devoto monumento a S. Luigi Gonzaga, non che dei componenti il Pio Istituto dei Ciechi, stabilito da molti anni in Roma.

Pellegrinaggio Spirituale

—:—

Lunedì 22 giorno. — Ai Santuari di Nostra Signora di Montaignu e di S. Umberto al Belgio. Chiese da visitarsi: S. Maria della Pace, o S. Carlo alle Quatteo Fontane, o S. Lorenzo in Lucina.

Martedì 23 giorno. — Al Santuario di S. Tommaso di Cantarvery in Inghilterra. Chiese da visitarsi: S. Pietro in Vaticano, o S. Isidoro in Piazza Barberini, o S. Agata alla Suburra.

Mercoldì 24 giorno. — Al Santuario di S. Ignazio in Loyola. Chiese da visitarsi: Il Gesù, o S. Andrea a Monte Cavallo, ovvero la Madonna del Suffragio in Via Giulia.

Giovedì 25 giorno. — Al Santuario della Vergine SSma di Guadalupa in America. Chiese da visitarsi: S. Nicola in Carcere, o S. Maria dei Monti, o la Madonna di S. Agostino.

Venerdì 26 giorno. — Alla Chiesa del S. Martine Giosafat in Polonia. Chiese da visitarsi: S. Claudio dei Borgognoni, o S. Maria Maggiore, ovvero Chiesa dei Polacchi.

Sabato 27 giorno. — Al Santuario in Rudla del S. Martine, S. Bonifacio in Prussia. Chiese da visitarsi: Chiesa dell'Anima, o della Rotonda, o del Nome di Maria, ovvero della Vittoria.

Domenica 28 giorno. — Alla grotta della Madonna di Lourdes in Francia. Chiese da visitarsi: Chiesa delle Vergini, o S. Lorenzo in Lucina, o S. Maria in Vallicella alla Chiesa Nuova.

La Gazzetta d'Italia e la Fedeltà

La *Gazzetta d'Italia* del 9 settembre nella Rivista della stampa credè di spigliare due *amenità* nel nostro giornale; la prima delle quali è che « *gli ebrei non hanno patria.* » Ma nello stesso numero e nella stessa colonna di quel magno giornale, alla distanza di poche linee, lo stesso Revisore non aveva trovato nulla a ridire nel compendiare un articolo dell'*Opinione*, « nel quale l'onorevole Pasqualigo risponde all'articolo pubblicato dal *Diritto* col titolo: *Gli israeliti al Governo*, dicendo che se egli manifestò la speranza che l'onorevole Isacco Pesaro-Maurogonato non venisse chiamato al Ministero, fu perchè egli ritiene che gli ebrei costituiscano una setta politica-religiosa, che sono bensì italiani, ma sono prima e soprattutto di nazionalità ebrea, partecipando così di una *doppia* nazionalità. » È perciò compatibile l'*ameno* revisore nel credere che noi non ammettiamo una nazionalità ossia patria, per gli ebrei, mentre ne hanno *due*; ma si fece a credere in buona fede che noi riteniamo che gli ebrei non nascono in nessun luogo di questo mondo, come almeno gli altri animali, e i vegetabili; ma che ci piovano a dirittura dalle nuvole!! L'altra *amenità* si è l'aver noi detto che « i liberali italiani dovrebbero vergognarsi, e non già *inorgogliarsi* di aver compiuto l'unità dell'Italia. » Finora il senso comune ha inseguito che un successo raggiunto con mezzi onesti per virtù d'ingegno o di mano è capace d'ispirare un tal quale *orgoglio* nella specie umana; nel caso opposto si può godere del successo e non *inorgogliarsi*; come fa p. es. il ladro sulla preda, o, se spiace questo esempio, come fa il mendico sulla ricevuta elemosina, o anche, se volete, sulla vincita al lotto; ne' quali casi se non sempre interviene la vergogna, e non mai vi entrerà l'*orgoglio*. Consideri il Revisore a qual classe appartengano in *subjecta materia* i liberali italiani.

Martedì 16 finalmente ebbe luogo la partenza di Re Vittorio Emanuele pel viaggio tante volte annunciato. Constatiamo che l'*invito ufficiale* dell'Imperatore Guglielmo non gli pervenne che poco prima

della partenza, e quando già da lungo tempo se ne era data al pubblico la notizia, e suscitate le innumerevoli ciarle del pettegolo giornalismo. A questo proposito crediamo degno di nota un *entrefilet* che troviamo nella *gazzetta d'Italia*, organo, secondo si dice, del ministro Minghetti, e però lo diamo genuinamente a meditare ai nostri lettori.

« Molti giornali sì italiani che esteri si occupano della questione se il Re d'Italia chiese di visitare Berlino o se l'Imperatore di Germania spontaneamente lo invitò.

« Questi giornali mostrano con le loro polemiche una grande ignoranza delle consuetudini che regolano siffatti avvenimenti.

« I viaggi dei sovrani quando non sono intrapresi per ragione di salute o di studi speciali sono regolati e combinati, prima che da altri dai rispettivi governi.

« Nessun sovrano avrebbe l'idea di alzarsi una mattina e di scrivere una lettera invitando o facendosi invitare come si può usare fra amici intimi.

« Per ciò tutte queste discussioni sono affatto fuori di luogo. *Desiderato o non desiderato, era reso inevitabile dalla forza degli avvenimenti.* »

Da queste sibilline parole tragga ciascuno la conseguenza che crede; certo è che quel *desiderato o non desiderato* è un commento assai strano alle parole di quei giornali che ci descrivevano Austria e Germania a braccia aperte in attesa di Re Vittorio che non era stato ancora invitato: come certo è pure che i *viaggi dei Sovrani* essendo *regolati e combinati dai rispettivi governi*, in questo, come negli altri così consimili, non si tratta di alleanze od altro affare grave, ma soltanto di una commedia politica resa necessaria dalla forza degli avvenimenti.

Invito a tutti i Direttori e Delegati

DEL TERZ' ORDINE DI S. FRANCESCO D'ASSISI

La redazione degli *Annali Francescani* di Milano indirizzò fin dal gennaio 1872 un invito, perchè le venissero trasmessi gli elementi necessari per comporre una prima statistica del Terz' Ordine di S. Francesco d'Assisi d'Italia. Questo invito venne bene accolto, e la redazione potè pubblicarne il 31 Ottobre dello stesso anno, un quadro generale, che raggiunse la somma di pressochè 50,000.

Persuasa la suddetta redazione che questa cifra, sebbene così numerosa, pure sia assai minore del vero, e sperando di poter riuscire a redigerne una più completa, è venuta nel pensiero di rinnovare anche in quest'anno siffatta statistica.

Si rivolge quindi umilmente e fiduciosamente a tutti i Direttori, e Delegati del Terz' Ordine, pregandoli a voler concorrere al buon esito di quest'opera, che tornerà di grande incremento al Terz' Ordine medesimo, trasmettendo *alla Redazione degli ANNALI FRANCESCANI, Via S. Vittore N. 37 Milano*, i necessari elementi. Nella certez-

za di ottenere da essi tale cooperazione, si propongono le norme da seguirsi nello stendere la statistica dei Terziari da loro diretti. Indicare ti: 1.º la Diocesi, il Circondario, il Comune, a cui appartengono i Terziari. 2.º Da qual Ordine Franciscano sono dipendenti, se dai Padri Conventuali, Osservanti, Riformati, o Cappuccini. 3.º Se i Terziari sono o no riuniti in formale Congregazione. 4.º Se, e quanti, vi sono fra i Terziari da essi diretti, Sacerdoti, Parroci, Dignitari, e Regolari. 5.º Distinguere il numero complessivo dell'uno e dell'altro sesso. 6.º Notare quanti sono i novizi e quanti i professi. Per ultimo mettere il numero totale di tutti i Terziari.

Per norma poi di tutti i Terziari e devoti di S. Francesco si rende noto che gli *Annali Francescani*, il di cui scopo è di far rivivere lo spirito di questo gran Santo, si pubblicano, per cura di alcuni Padri Cappuccini, due volte al mese, in un fascicolo di pagine 24 al prezzo annuo di L. 4, per tutto lo Stato, da spedirsi *alla Redazione degli ANNALI FRANCESCANI, Via S. Vittore N. 37, MILANO.*

A Milano un giovanetto quindicenne tentò suicidarsi tagliandosi le vene con un rasoio. Una passione amorosa trasse l'infelice a questo passo.

In Genova., ignoti ladri penetrati nella Chiesa della SSma Annunziata rubarono tutto il danaro, che esisteva nella cassetta delle offerte, indi spogliarono la immagine di S. Antonio di Padova dei numerosi oggetti preziosi offerti a quel Santo. — Fu anche arrestato un individuo che spacciava biglietti falsi da una lira della Banca fiduciaria di Campofreddo. — Il *Monitore di Palermo* racconta che un individuo dando una pugnalata ad una persona, ed avendo preso a suo dire un equivoco, esclamò: *scusate non era per voi.*

Anche il sotto-prefetto di Vergato (provincia di Bologna) ha emanato un decreto col quale proibisce, sotto comminatoria dell'applicazione della penalità sancite dalle leggi, le processioni fuori delle Chiese in tutte le parrocchie del circondario, e ciò naturalmente per *prevenire il cholera.*

A proposito poi di queste proibizioni, un fatto deplorabile è accaduto in Casteltermeni (distretto di Girgenti). Quel prefetto aveva proibito le processioni religiose lungo le strade dell'abitato. Malgrado questa proibizione, i popolani di Casteltermeni volevano la processione solita a farsi per la festa di S. Calocero. La truppa e i reali carabinieri vollero far rispettare la proibizione, i popolani irritati cominciarono a lanciare pietre sopra di essi, di maniera tale che due militari caddero a terra feriti da colpi di sasso. Allora la truppa fece fuoco su quei popolani, di cui uno rimase morto e uno ferito. Questo conflitto durò una buona mezz'ora, così gli ordini del regio prefetto furono eseguiti.

La Corte d'Assise di Como ha condannato in contumacia alla pena della reclu-

NOTIZIE ESTERE

sione per tre anni, ed alla rifazione dei danni e spese il Cav. Giuseppe Pestagalli, il quale allorchè era Sindaco del Comune di Rosio, si appropriò la somma di lire 255,000.

In Firenze, sono comparsi davanti i Tribunali otto giovani i quali per sottrarsi dalla leva militare avevano incrudelito contro loro stessi — In Salerno si è verificato un vuoto di 300 mila lire nella cassa dell'ufficio del Registro, e un altro vuoto per eguale somma fu trovato nella Cassa della Percettoria di Angri. Anche diversi impiegati del genio civile della provincia di Salerno sono stati sottoposti a processo per vuoti da essi operati nelle Casse dello Stato. — I giornali di Napoli constatano l'esistenza del cholera in quella Città. — Martedì partirono da quel porto settecento emigranti delle provincie napolitane, che vanno in America in cerca di lavoro, e pane. — Fu arrestata una certa Concetta Molla, sorpresa nell'atto che strozzava un suo figlio di circa tre mesi.

LA RAZZA LATINA

Non sarà inutile, dice l'eminente geografo che scrive nella *Republique française*, fare in numeri rotondi il conto delle quattro grandi razze che predominano nel mondo civilizzato, e dimostrare che i latini anno il vantaggio del numero. — Intendiamo per latini, non i membri di una grande razza, perchè non avvi razza latina propriamente tale, ma sibbene i popoli che parlano lingue sorelle derivate dal latino. — In questo quadro divideremo dalla razza tedesca i celto-germani d'Inghilterra e degli Stati Uniti, perchè per la loro origine, come per la loro lingua, gl'inglesi e gli americani appartengono tanto al mondo latino quanto al mondo germanico.

Latini - Francesi, 36 milioni; Belgi Valoni 2, 200 000; Svizzeri latini; 800 000; Spagnuoli 16 milioni; Portoghesi, 4 1/2 milioni; Italiani, 26 milioni; Rumeni 8 milioni; Canadesi francesi, 1 1/2 milioni; Francesi delle Antille 1, 000 000; Brasiliani, 11 milioni; Ispano - Americani 32 milioni. - Totale 139 milioni.

Celto-germani. - Inglese, Scozzesi e Irlandesi 31 milioni; Americani del Nord 41 milioni; Canadesi inglesi, 2 1/2 milioni; Australiani, 2 milioni; Diversi un milione. - Totale 77 500 000.

Germani. - Tedeschi, 40 milioni; Tedeschi dell'Austria 9 milioni (?); Olandesi e Fiamminghi, 6 milioni; Svizzeri tedeschi, 1, 800 000; Scandinavi 8 milioni. — Totale 64 800 000.

Slavi. - Russi ecc., 80 milioni; Slavi di Prussia, Austria e Turchia, 25 milioni. - Totale 105 milioni. -

Attenendoci solo alle cifre suesposte, ci limiteremo a domandare a certi professori tedeschi se sembri loro ragionevole il proclamare che la razza latina nel mondo à oggimai fatto il suo tempo.

(El fomento de la Produccion national.)

FRANCIA — Gli spauracchi e tutte le arti più raffinate della rivoluzione sono messe in opera in questi giorni all'esteso, e all'interno in Francia per impedire la ricostituzione della monarchia.

Il gran colpo che si crede aver dato contro la monarchia, è la proposta di prorogare i poteri del maresciallo Mac-Mahon e della presente condizione di governo provvisorio.

Ma questo progetto non è affatto l'opera del gabinetto del 25 maggio; il gabinetto vuol tenersi estraneo, assolutamente da ogni progetto e lasciarne all'Assemblea l'iniziativa e la responsabilità.

Intanto i Prefetti hanno ricevuto ordine d'impedire le petizioni in favore delle pro- roga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon.

È stato pubblicato un decreto relativo al ribasso delle tariffe pel trasporto dei cereali sulle ferrovie, e tutto ciò per facilitare l'introduzione dei grani dall'estero.

SPAGNA — Castellar è appena insediato al potere, che già sente scarparsi di mano. In seguito all'opposizione ed alle difficoltà che incontra il presidente Castellar, si parla di un progetto che consisterebbe a disciogliere le Cortes, e nominare una commissione militare di *salute pubblica* composta dei principali generali, con poteri illimitati.

Il forte Val Carlos, il solo punto importante che i repubblicani possedessero sulla frontiera francese di Navarra, è caduta in mano dei Carlisti. Val Carlos è la chiave della vallata di Koncevaux. È situato a 50 miglia sud-est da Bajona, e domina una delle vie di Pamplona.

Velasco ha diretto un appello agli abitanti di Bilbao, col quale chiede di aprirgli le porte, onde evitare gli orrori del bombardamento.

Si assicura che il comitato Carlista in Londra, abbia consegnato ai Carlisti un milione e 700 mila franchi raccolti in Francia.

La Città di Tolosa continua ad essere investita dai Carlisti: i generali repubblicani Sanchez-Bregua e Loma volevano correre in aiuto di quella piazza e prendere così fra due fuochi i Carlisti, ma questi invece riuscirono a batterli. La colonna di Loma, completamente dispersa è fuggita dalla parte di Bilbao. Le perdite dei repubblicani sono incalcolabili.

Nella Guipuzcoa più della terza parte delle riserve, chiamate sotto le armi dal governo di Madrid, si è data a Don Carlos.

La città di Jerica nella provincia di Valenza, si è pronunziata proclamando D. Carlos re di Spagna. Il primo ed il secondo Alcade si sono messi alla testa di questo movimento.

Le Cortes hanno approvato con 124 voti contro 68 la proposta che sospende le sedute. Castellar in pubblica adunanza ha dichiarato che egli calcola il numero dei Carlisti superiore ai 50 mila.

GERMANIA — La Prussia arma con febbrile attività. Alla prossima primavera essa sarà in grado di mettere in campo un

effettivo di un milione e seicento mila uomini. L'Europa non vide mai una forza armata così formidabile, un'organamento così aggressivo.

Il Presidente della Provincia di Posen ha intimato all'Arcivescovo Ledochowski di surrogare entro 14 giorni il posto di parroco a Filchm, sotto pena di una multa di 200 talleri.

L'Arcivescovo di Colonia subirà persecuzioni giudiziarie come i suoi colleghi di Posen e di Fulda, e per ragioni analoghe. Già lo Stato ha ritirato il sussidio di 3470 talleri che dava all'Arcivescovato; e la sovvenzione di 4000 talleri concessa al Seminario di Bonn giunge direttamente a questa istituzione, e non più, come era il caso finora, per la mediazione dell'Arcivescovato.

Il Vescovo di Fulda, a causa delle atroci persecuzioni, trovasi in grave stato di malattia; i medici se ne mostrano inquieti.

Cose Cittadine

Martedì sera, verso mezza notte, il noto caricaturista *Sem*, mentre usciva dal Teatro Quirino accompagnato dal suo cane barbone, fu aggredito, alla svolta di via dell'Archetto, da due individui armati di bastone, che fortunatamente pose in fuga difendendosi con la mazza che aveva in mano ed aiutato dal suo cane, il quale addentò le gambe d'uno degli aggressori, che, a quanto pare, erano stati pagati da qualcheduno di quei tali che il *Sem* pose in caricatura, ed espose nelle vetrine del Maggi, negoziante di stampe in piazze di Sciarra.

Ai fallimenti che furono registrati nei scorsi giorni, si deve aggiungere anche quello del signor Enrico Baldi di Firenze, fabbricante di bastoni ed ombrelli al n. 157 in via del Corso. — Nelle ore pomeridiane di Sabato scorso un tale Francesco Passamonti di Frascati, si gettò dal muraglione del Pincio che prospetta la piazza del Popolo, e restò sul colpo cadavere. L'infelice era in età di 75 anni, fu spinto a quella disperata risoluzione per essere stato licenziato dall'appaltatore della nettezza pubblica, ove da molti anni era addetto come caporale, e per la sola ragione che il povero uomo era divenuto vecchio!!!

Domenica scorsa, verso sera, sulla piazza della Cancelleria, un individuo, inveiva contro la propria madre, e percuoteva anche le sorelle con scandalo di tutte le persone presenti, perchè questo buon mobile indossava la divisa di concertista della guardia nazionale. — Proseguono sempre gli oltraggi contro gli Ecclesiastici. In una delle scorse sere, un distinto Sacerdote passando per la piazza di S. Apollinare venne insultato da due giovani *buzzurri*, i quali oltre le parole minacciose, gli fecero sul viso uno di quei atti di disprezzo proprio dei più vili mascalzoni. A quell'oltraggio, dice un giornale, il Sacerdote si rivolse a quei due disgraziati, dicendogli; « sapevo che eravate somari, e ora mi avvedo che siete anche porci. »

Fra le altre lepidèzze con le quali si è voluto inaugurare il quarto anno della dominazione buzzurra in Roma ne notiamo una che non può essersi eseguita senza la concivenza, almeno tacita, del governo. Un centinaio di scamicciati, alle due circa del mattino sono andati girando con un carretto (diciamo *un carretto*) carico di vecchi candelieri di altare, e gli hanno collocati sulle porte di vari cittadini cattolici.

La dimostrazione dei soldatini francesi già previamente annunciata dalla *Capitale*, sarebbe stata *imponente*, ma la questura avvisando che il maggior numero delle case di Roma era onorato dal segno di *cacciaprisimo*, per non far vedere la eccessiva minoranza dei liberali, à fatto prima di giorno sparire quasi tutti questi segnali

Tutta la stampa Romana si è occupata nei giorni scorsi della strage delle Colonnelle, ordinata e fatta eseguire con febbrile attività dall'ex controllore delle Finanze Ponteficie Conte *Pianciani*, in oggi per la grazia del 20 Settembre Sindaco di Roma, e niuno riesce comprendere qual possa essere stata la causa di questa furente monomania. Per citare solamente giornali seri, e del partito a noi avverso, accenneremo solamente come la *grave Opinione* dopo aver espresso il voto che si rimettono subito al posto quelle colonnette che senza recare incomodo ai cittadini son di ornamento alle facciate de' palazzi, giunge a proporre (con frase degna della *Frustra*) che tutte le altre si riuniscano in un medesimo luogo, e così sorga il *Foro Pianciano*, che ricorderà ai più tardi nepoti il grande avvenimento

La *Libertà* poi, che desiderava si abbatteressero solo quelle colonne che nelle vie più strette erano d'ingombro alla circolazione si maraviglia che il *Pianciani* abbia fatto *tabula rasa* di tutte le colonnette senza considerare quelle che realmente facevano comodo, nè quelle che senza ingombrar le vie si adattavano all'architettura dei palazzi; e ricorda come anche il passato Municipio provasse a far togliere le colonnette da una parte del corso, e fosse costretto a farle sollecitamente ristabilire per i gravissimi inconvenienti che si verificarono. Quelli infine, che vogliono giustificare la frenetica disposizione del *Pianciani* si appigliano al pretesto dell'allargamento delle vie. Una pura menzogna! Qual ingombro producevano le colonnette del Palazzo Valentini a Ss. Apostoli, e tante e tante altre che per brevità non ricordiamo, e pur si vollero atterrate? Altri gioiscono fanciullescamente che si faccia scomparire un avanzo del feudalismo, in quelle colonnette fra le quali i signorotti tiravano le catene per impedire alle vetture l'ingresso nei loro palazzi. E una pura e semplice stupidità involta in una frase rimbombante! Erano avanzo del feudalismo le colonne poste agli angoli dei marciapiedi per impedire che le carrozze dei *Signorotti* vi salissero sopra a pestare il povero popolo costretto a camminare a piedi? E gli stessi *Signorotti* se vogliono tirare una catena all'ingresso dei loro palazzi, non possono farlo egualmente fra le spalle del portone anche dopo l'eccidio delle innocenti colonne?

La vera ragione noi crediamo vederla, o pienamente coerente a tante altre moniache operazioni ordinate dal Municipio, egli è in primo luogo che si vuole *sromanizzare* (ci si permetta la parola, barbara come la cosa) la nostra città, cancellando tutte le tracce che la rendono singolare; quindi una delle specialità di Roma essendo i suoi numerosi e severi palazzi dai quali traspira la grandezza e la magnificenza, si vollero questi prima raschiati, ristuccati e rimpiastricciati, ed ora si tolgono le colonne che aggiungevano maestà ai loro ingressi, contribuendo alla decorazione speciale di essi, e generale della Città.

In secondo luogo il Municipio attuale, parte *buzzurro* prettamente, parte *imbuzzurrito*, sa bene di non rappresentare la cittadinanza, e sa in conseguenza che i suoi giorni sono contati; quindi si affretta ad accumulare distruzioni e rovine per lasciare (come si diceva nel discorso attribuito al Venosta) *un solco non tanto facile a calmarsi*, e passare alla posterità con la fama infame di Erostrato.

Finalmente, *latet anquis in erba*; poichè sappiamo che molte di quelle colonnette (le quali valgono 200 lire) essendo ora d'imbarazzo ai proprietari, gettate come sono nei portoni o nei cortili, gli appaltatori di questa opera di pubblica distruzione si offrono caritatevolmente a portarsele via pagandole *trenta lire*.

A buon conto, siccome noi aspettiamo, e a non lungo andare, un municipio, veramente romano, esortiamo i proprietari a sopportare per poco l'incomodo, e custodire le colonnette; per riporle al loro luogo appena scomparsi i nemici del decoro, e della grandezza della nostra Città.

NOTIZIE MILITARI

ITALIA. — Col 10 corrente ebbero fine le varie esercitazioni eseguitesi al Campo di Quadrelle dalle truppe della divisione di Roma. Nell'ultimo periodo ebbero luogo manovre combinate delle varie armi con partiti contrapposti. Lo svolgimento del tema generale ebbe per effetto quattro operazioni distinte. In conseguenza nel primo giorno avvenne uno scontro sull'altipiano di Quadrelle; nel secondo il partito rimasto in difensiva collocò un completo e regolare sistema di avamposti, riconosciuto ed attaccato dall'avversario che nella ricognizione fece largo uso della cavalleria; nel terzo per parte dei due avversari ebbe luogo una marcia rispettivamente in ritirata ed avanzando nella quale quello già in difensiva mirava a ritirarsi per Valmontone sulla sinistra del fiume Sacco, mentre il contrapposto lo inseguiva tenendosi con lui a contatto; infine nell'ultimo giorno le due parti rimaste il di innanzi l'una sulla destra e l'altra sulla sinistra vennero ad azione decisiva mirando questa ad impedire e quella a forzare il passo del fiume. L'azione sviluppossi con singolare vivacità e spiccato carattere di verosimiglianza favorita in modo speciale da terreno collinoso ed accidentato.

(*Italia militare* N. 111.)

FRANCIA — *Il Bulletin de la Reunion des officiers* nel suo ultimo numero ci dà il disegno di una pala-zappa presentata dal capitano Grelet. Essa riunisce in un piccolo volume tutti i vantaggi che si possono ritrarre da ciascuno di questi istromenti presi isolatamente; dappoichè lo sviluppo di un tale attrezzo non oltrepassa un metro di lunghezza ed il peso è relativamente lieve a due chilogrammi appena.

La pala-zappa di cui parliamo ha per oggetto di coprire un uomo in terreno scoperto; di praticare trincee, demolizioni di muri, feritoie, scalate ec.

Detto strumento si decompone in tre pezzi da collocarsi sul sacco, ed anzi la pala portandola sul petto può servire eziandio di corazza. I tre pezzi poi sono collegati insieme mercè un meccanismo che non lascia nulla a desiderare essendo semplice e solido ad un tempo.

Le grandi manovre militari del corpo d'esercito di Lione e dei campi di Sathonay e di Balan incominceranno il 10 settembre. Le truppe di Sathonay debbono manovrare in guisa da attaccare e da sorprendere, se è possibile, quelle di Balan.

GERMANIA — I risultati del tiro col fucile Mauser perfezionato (mod 1871) sarebbero stati sorprendenti. Alla distanza di 1500 metri sopra 480 colpi ne n'ebbero 460 di utili.

Oltre alle cariche di clinamite, saranno distribuite alla cavalleria delle leve e delle chiavi a vite in ferro per tirare e distruggere dei tratti di binario, come pure dei trivelli e ramponi per salire sui pali telegrafici e toglierne i fili.

(*Allgemeine Zeitung*).

IL S. CUORE DI GESÙ

Il bellissimo quadro ad olio rappresentante il S. Cuor di Gesù, che ci ha favorito la società oleografica bolognese, attrae potentemente il cuore di chiunque fassi a rimirarlo. L'occhio artistico rimane altamente soddisfatto per la finezza del lavoro e la nobiltà dell'espressione; ma l'occhio religioso fosse anche de' più semplici e rozzi, vi sa ravvisare una copia e sublimità di concetti, che rapiscono l'anima, e l'inebbriano dolcemente nell'estasi del Divino amore. Ci congratuliamo coll'autore, e ci auguriamo che il suo quadro diventi l'ornamento di tutte le nostre chiese.

Il prezzo di questo bellissimo quadro è di Lire 16

Sappiamo poi che a tutte le Chiese o Congregazioni povere verrà ribassato un terzo del prezzo.

Dirigersi alla SOCIETÀ OLEOGRAFICA, Via Maggiore 209 in BOLOGNA.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.